



LA
MADONNA
DEL
BOSCHETTO
CAMOGLI

BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova"
IMPRIMÉ À TAXE RÉDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)

ORARIO DELLE SACRE FUNZIONI AL SANTUARIO

NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11 SS. Messe

NEI GIORNI FERIALI

ore 17,30 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) • ore 17 (estivo) S. Rosario

OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) • ore 17,30 (estivo) S. Messa prefestiva

SOMMARIO

- | | |
|---|---|
| 1 ♦ La parola del Rettore | 30 ♦ Pro Loco Camogli, Vittorio Crovetto presidente |
| 2 ♦ Festa a Camogli per la Madonna del Boschetto | 30 ♦ Volontari del Teatro, incarichi assegnati |
| 2 ♦ Il Cardinal Bagnasco a Camogli | 31 ♦ Un'opera di difesa per Camogli del valore di 14,4 milioni di euro |
| 4 ♦ <i>I doni dello Spirito Santo</i> | 32 ♦ Le città di Recco e Camogli indiscusse protagoniste all'ultima edizione della manifestazione Euroflora |
| 10 ♦ Riflessione per la festa del "Corpus Domini"
Le parole del Santo Padre Giovanni Paolo II | 36 ♦ Gemellaggio tra i Nautici di Camogli e Londra |
| 12 ♦ <i>I nostri Santi</i>
San Benedetto | 36 ♦ "L'Ochin", da oltre vent'anni punto di riferimento culturale a Camogli |
| 15 ♦ <i>Dati demografici della Città</i> | 38 ♦ Oratorio dei Santi Prospero e Caterina, il finanziamento |
| 16 ♦ <i>Sotto la Tua protezione</i> | 38 ♦ La sagra del pesce |
| 17 ♦ <i>Cronaca cittadina</i>
I 150 anni dell'Istituto Nautico di Camogli | 41 ♦ Teatro sociale, nuovo consiglio di amministrazione |
| 21 ♦ A vele spiegate | 42 ♦ <i>Necrologi</i> |
| 23 ♦ Camogli omaggia le sorelle Maria e Caterina Avegno 170 anni fa protagoniste di un eroico salvataggio | |
| 25 ♦ Per i 120 anni della Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli | |

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO

16032 CAMOGLI (Genova) • Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

LA PAROLA DEL RETTORE

Carissimi,

ancora una volta il Signore ci concede di celebrare l'anniversario delle Apparizioni della B. V. Maria, al Boschetto di Camogli avvenute 507 anni orsono.

Abbiamo celebrato il 29 maggio il 70° di proclamazione ufficiale di Maria S.S. del B. a Patrona Principale della città di Camogli.

La partecipazione buona e devota dei fedeli ha manifestato ancora una volta il nostro amore alla S. Vergine. In questa devozione affettuosa continuiamo la nostra crescita spirituale.

In quest'anno ricorre anche il 25° anniversario della morte improvvisa di Don Piero Benvenuto mio predecessore. Già ricordato il 29 marzo scorso, con la dedica di una piccola strada, in suo ricordo, dalla giunta comunale, lo ricorderemo in modo particolare il 18 giugno, giorno anniversario del suo improvviso e inaspettato transito,

con la celebrazione della S. Messa alle ore 17,30.

In quest'anno ricorre anche il mio 25° di permanenza e di servizio pastorale al Santuario.

Ringraziamo Dio e la Vergine Santa, che ancora vuole, per la sua Chiesa, un Rettore a suo totale servizio.

Anche se sono venuto a celebrare la S. Messa solenne per la prima volta la prima domenica di settembre del 2000, vorrei celebrare questa ricorrenza domenica 12 ottobre alle ore 11,00 per il fatto che il 15 ottobre dello stesso anno si è svolto il Rito dell'ingresso solenne alla presenza dell'Arcivescovo Monsignor D. Tettamanzi e di tanti fedeli.

A tutti chiedo di unirvi con la presenza alla mia preghiera di ringraziamento.

Il Rettore
DON FRANCO

29 marzo 2025

**GLI EVENTI PER IL 70° ANNIVERSARIO
DELLA PROCLAMAZIONE A PATRONA**

Festa a Camogli per la Madonna del Boschetto

Sabato 29 marzo, Camogli ha rinnovato il vincolo secolare con la Madonna del Boschetto, patrona della città. L'occasione è stata la solenne visita del cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo emerito di Genova, che, accolto con grande fervore dalla comunità locale, ha attraversato simbolicamente i luoghi più significativi legati alla storia della Madonna apparsa nel 1518 ad Angela Schiaffino.

Il momento culminante della giornata si è svolto nella sala del Consiglio comunale, dove sono stati pronunciati i saluti istituzionali.

Durante l'incontro, è avvenuta la benedizione della Bolla di Papa Pio XII, che nel 1954, su richiesta dell'amministrazione comunale, proclamò

la Madonna del Boschetto patrona principale di Camogli.

Inoltre, è stato firmato un documento a ricordo della visita solenne, seguito da una sosta per una preghiera davanti al bassorilievo di Guido Galletti, inaugurato 70 anni fa dal cardinale Giuseppe Siri.

Al santuario, il cardinale Bagnasco ha presieduto la tradizionale "scoperta" del quadro dedicato alla Madonna. A celebrare il rito era presente anche il coro "*Laeti Cantores Camuli*", diretto dal maestro Fabrizio Fancello. Durante il suo intervento, il cardinale ha sottolineato l'importanza della fede, della tradizione e del significato profondo del rito di "velare e svelare" l'immagine sacra della Madonna.

Il Cardinal Bagnasco a Camogli

La Città di Camogli, ieri mattina, si è stretta intorno all'Arcivescovo Emerito di Genova, Cardinal Angelo Bagnasco, per rinnovare il vincolo secolare con la Madonna, Patrona principale, apparsa nel 1518 ad Angela Schiaffino al Boschetto.

Accolto dal Sindaco Giovanni Anelli, dal Gonfalone e dalle Autorità militari, da molti consiglieri comunali, dai sacerdoti in rappresentanza delle comunità parrocchiali, dalle Confraternite e da molte Associazioni e fedeli, Sua Eminenza, accompagnato



dall'Arciprete don Danilo Dellepiane, ha attraversato, in una sorta di pellegrinaggio, i luoghi simbolo del legame esistente tra Camogli e la Madonna del Boschetto.

Nella Sala del Consiglio comunale i saluti istituzionali, la benedizione della Bolla di Papa Pio XII che proclamò nel 1954, su richiesta dell'amministrazione la Madonna Patrona, la firma e lo scambio di un documento a ricordo della visita solenne. Una sosta e una preghiera davanti al bassorilievo di Guido Galletti inaugurato proprio 70 anni fa dal Cardinal Giuseppe Siri



ha concluso questo primo momento ufficiale.

Un secondo evento, preceduto da un ricordo personale dell'Avv.to G.B. Roberto Figari, ha commemorato, a 25 anni dalla scomparsa, don Piero Benvenuto, Parroco di San Fruttuoso, insegnante di religione e Rettore del Santuario, scoprendo una targa con la quale si è voluta dare pubblica testimonianza, dopo molti anni, dell'intitolazione di un Passo, memoria della sua presenza significativa nella nostra collettività.





dall'Arciprete don Danilo Dellepiane, ha attraversato, in una sorta di pellegrinaggio, i luoghi simbolo del legame esistente tra Camogli e la Madonna del Boschetto.

Nella Sala del Consiglio comunale i saluti istituzionali, la benedizione della Bolla di Papa Pio XII che proclamò nel 1954, su richiesta dell'amministrazione la Madonna Patrona, la firma e lo scambio di un documento a ricordo della visita solenne. Una sosta e una preghiera davanti al bassorilievo di Guido Galletti inaugurato proprio 70 anni fa dal Cardinal Giuseppe Siri



ha concluso questo primo momento ufficiale.

Un secondo evento, preceduto da un ricordo personale dell'Avv.to G.B. Roberto Figari, ha commemorato, a 25 anni dalla scomparsa, don Piero Benvenuto, Parroco di San Fruttuoso, insegnante di religione e Rettore del Santuario, scoprendo una targa con la quale si è voluta dare pubblica testimonianza, dopo molti anni, dell'intitolazione di un Passo, memoria della sua presenza significativa nella nostra collettività.



I DONI DELLO SPIRITO SANTO

Parlare dell Spirito Santo può sembrare un tema campato in aria, lontano dai problemi concreti che ogni uomo o donna è costretto ad affrontare da quando si sveglia fino a quando, a notte inoltrata, riesce a prendere sonno. Se devo parlare dell'educazione dei figli, dei costi della salute o del servizio postale funzionante o no, i fatti sono lì, sotto gli occhi di tutti, documentati. Ma lo Spirito? Già la parola Spirito suggerisce qualcosa di sfuggente, di impalpabile. Inafferrabile. E se ci aggiungi l'aggettivo Santo, la cosa si fa ancor più complessa perchè la parola "santo" fa riferimento a Dio, e allora...

E allora, torniamo alla prima pagina del Vangelo di Giovanni che dice espressamente «Dio, nessuno l'ha mai visto. Proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato» (1, 18).

Ci sono, qui, alcune indicazioni fondamentali. Innanzitutto: Gesù, l'uomo di Nazaret, colui che ha alzato la sua tenda in mezzo alle nostre, viene qualificato come il *Figlio unigenito*, letteralmente come l'*Unigenito Dio*. Lui che è nel *seno del Padre*, cioè intrattiene con il Padre relazioni a livello di intimità e di passione profonda - come la parola «seno» suggerisce - lui è entrato nella storia del mondo per rivelarlo.

E quando scrive che il Figlio ci ha rivelato Dio, l'evangelista Giovanni intende che Gesù non si è limitato a parlare di Dio. Al contrario ce l'ha fatto vedere, ce l'ha fatto toccare con mano, ce ne ha fatto sentire il calore e la tenerezza.

Parlare dello Spirito significa guardare

alla vita di Gesù Lui è il grande dono di Dio alla storia del mondo e lo Spirito ci introduce alla sua piena conoscenza: «*I segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato*» (1 Cor 2, 11-12).

Svelandoci in quel Gesù, nato da donna, l'umanità che il Figlio di Dio condivide con noi, lo Spirito ci ricorda che ormai possiamo rivolgerci a Dio con il nome di Abbà e che a partire da questa "buona notizia" della paternità di Dio, la mia vita e quella degli altri non è accumulo o possesso ma abbandono, obbedienza al Padre e dedizione amorosa ai fratelli.

Lo Spirito, quindi, non ci offre una dottrina ma ci guida in una esperienza e, nello stesso tempo, ci mette sulle labbra le parole per confessarla e comunicarla. Di lui e dei suoi doni abbiamo bisogno per comprendere la nostra storia.

«Un germoglio spunterà ... »

Cosa sono i doni dello Spirito Santo? Il Catechismo della Chiesa si limita ad affermare che sono «disposizioni permanenti che rendono l'uomo docile a seguire le mozioni dello Spirito Santo. I sette doni dello Spirito Santo sono la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio. Appartengono nella loro pienezza a Cristo, Figlio di Davide» (n 1830-31)

La lista di questi sette doni trova la sua fonte nel libro di Isaia, in un testo prezioso come una perla sul quale ci sof-

fermiamo. «Ecco il Signore, Dio degli eserciti, che strappa i rami con violenza, le punte più alte sono troncate, le cime sono abbattute. E reciso con il ferro il folto della selva e il Libano cade con la sua magnificenza. Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore» (Isrn, 33-11,2)

Il testo profetico si apre con la parola «ecco»: quando riecheggia nella Bibbia, significa che Dio sta per intervenire e per compiere qualcosa di grandioso. Qui, infatti, «il Signore, il Dio degli eserciti» entra in azione. Questa qualifica di Dio degli eserciti non è rassicurante, non ci dice affatto che Dio combatte a fianco del nostro esercito. Al contrario, queste parole mostrano, nel modo più inatteso e sconcertante, che Dio invece di schierarsi dalla parte del suo popolo, lo abbandona al destino, interviene per raderlo a terra come si disbosca una selva. Taglia i rami, mozza le cime più alte - la cima è come la corona regale di un albero - e recide i cespugli che crescono attorno ai ceppi possenti. Tutto viene strappato con violenza e si trasforma in una radura sterminata.

Ma il Dio di Isaia è imprevedibile. Dopo che il popolo e le sue teste coronate sono state distrutte, c'è un movimento inatteso: «spunterà» ... Come il sole, come

Vino e aceto

L'uomo triste agisce
sempre male.

E come
l'aceto mescolato
al vino gli fa
perdere il suo
buon sapore,
così la tristezza
mescolata allo
Spirito Santo
indebolisce l'efficacia
della preghiera.

Purifica
dunque il tuo
cuore da ogni
pericolosa
tristezza, e
vivrai per Dio ..
(Erma il pastore
Pr 10.3)

la vegetazione che fiorisce, come la vita che affiora in attesa. Da un ceppo distrutto e che tutti credevano morto, dall'unica cosa che resta dopo il disboscamento e la distruzione, spunterà un virgulto: ecco la vita, una vita che si moltiplica.

«Si poserà su di lui lo spirito del Signore...» Letteralmente «si avverterà». È il verbo degli avvoltoi che si precipitano sulla preda per divorarla, il verbo delle truppe che occupano con la forza un paese non loro. Lo Spirito appare come una forza che si appropria del virgulto di lesse, del messia, che lo trasforma riempiendolo con i suoi doni e abilitandolo a guidare il popolo con giustizia e a proteggere gli oppressi. Queste parole

trovano il loro compimento in Gesù di Nazareth. All'inizio del suo ministero pubblico, Gesù entrò «secondo il suo solito, di sabato, nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il libro del profeta Isaia; aperto il libro, trovò il passo dov'era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha fatto un'unzione, mi ha mandato per annunciare ai poveri una bella notizia, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi, e proclamare un anno di grazia del Signore. Poi, arrotolato il libro, lo diede all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui» (Le 4, 16-21).

Conclusa la lettura, Gesù si limita a dire, in mezzo alla sorpresa generale:

«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito con i vostri orecchi».

Non in un futuro lontano, vago e inafferrabile, ma oggi lo Spirito del Signore è all'opera in questa vicenda terrena che è di Gesù ma che è anche di quanti lo seguono, mia e nostra, che ci coinvolge tutti, e suscita stupore.

Oggi i doni dello Spirito rendono presente al nostro cuore l'esperienza di Gesù non come un vanto, ma come principio di vita nuova.

I SETTE DONI DELLO SPIRITO

1 La sapienza

*Per gustare
dolcezza
e bellezza*

La Sapienza che viene dallo Spirito la si impara ai piedi della Croce.

Isidoro di Siviglia (+ 636), autore di ben venti volumi di *Etymologiae*, fa derivare sapienza da sapore: «Come il senso del gusto serve a discernere il sapore delle carni, così la sapienza è regola sicura per ben valutare ogni cosa». La sapienza è, quindi, quel conoscere a fondo le cose che si ottiene quando si valutano a partire da Dio. E questo conoscere e gustare dipende da quanto la grazia è presente e dominante nel nostro cuore.

Lo Spirito che ci radica in una sempre più grande comu-

nione con Dio ci introduce, perciò, anche nella sapienza che, mentre ci aiuta a capire le cose dal punto di vista di Dio, ce ne fa gustare la dolcezza e la bellezza.

Per il cristiano, il mistero ultimo di Dio e della sua Sapienza è rivelato dalla Croce di Gesù. È questo mistero dell'amore incondizionato, quello che costituisce la salvezza del mondo. «Mentre i Giudei chiedono miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente

FINO AI PIEDI

Quando il giovane filosofo francese Jean-Yves Leloup giunse al Monte Athos, fu inviato da padre Serafino. Egli racconta come padre Serafino, quando si arrivava alla porta del suo eremo, aveva l'abitudine di osservare il nuovo arrivato scrutandolo, per cinque minuti, dalla testa ai piedi, senza rivolgergli la minima parola. Dopo un simile esame, coloro che avevano resistito, potevano allora udire la sferzante diagnosi del monaco: «Non è sceso al di sotto del mento! ... Non ne parliamo, non è neppure entrato! ... Che meraviglia, è sceso fino alle ginocchia!».

Padre Serafino, ovviamente, parlava dello Spirito santo e della sua discesa più o meno profonda nell'uomo. Giudicava così la santità di qualcuno, dal grado di incarnazione dello Spirito santo. Per lui, l'uomo perfetto, l'uomo trasfigurato, era quello interamente abitato dalla presenza dello Spirito santo, dalla testa ai piedi.

degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1,22-25).

Il contrario della sapienza? La fatuità e la stoltezza. La fatuità è la superficialità e il vuoto di chi si nega al bene, la stoltezza è la malvagità di chi cerca il contrario. Come non accorgersi che questo tempo, superficiale e consumista e cioè vuoto e sazio, ha bisogno di sapienza?

2 L'intelletto

«Fammi conoscere le tue vie...»

L'intelletto è il dono dello Spirito che permette di entrare nel mistero di Dio al di là delle doti naturali dell'intelligenza.

Se il dono della sapienza è il dono del sapore delle cose di Dio, dobbiamo dire, però, che le cose di Dio sono spesso difficili da comprendere. *«I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie»*, insegna il profeta Isaia (55,8)

Il dono della intelligenza - dal latino *intus-legere* o conoscere in modo profondo e quasi da dentro - è una particolare comprensione delle cose di Dio. Che sia un dono dello Spirito non dovrebbe stupire, poiché *«lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio»* (1 Cor 2, 10)

Questa conoscenza interiore dei misteri di Dio e dei suoi disegni sulle persone e sulle cose è grazia e va chiesta umilmente, non proviene da

Chiamare Dio

Chiamare Dio
Se lo Spirito
Santo non esistesse,
noi non
potremmo pregare
Dio; in effetti
noi diciamo « Padre
nostro che
sei nei cieli».
Dice l'Apostolo:
«Dio ha mandato
nei nostri cuori
lo Spirito del suo
Figlio che grida:
Abbà, padre».
Perciò, quando
invocate il Padre,
ricordatevi che è
stato necessario
che lo Spirito
tocasse la vostra
anima perché
voi foste degni
di chiamare
Dio con questo
nome.
(G. CRISOSTOMO)

acutezza di mente ma da quel Dio che *«ha tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le ha rivelate ai piccoli»* (Mt 11,25).

Maria è un esempio di questo dono. Non ha frequentato le scuole rabbiniche ma, di fronte alle cose difficili che Dio le presenta da vivere, ha imparato a serbarle dentro di sé

meditandole nel suo cuore (Le 2,19; 2,51) Maria è come un sapiente che, anche là dove non trova subito la soluzione, si mantiene concentrato su Dio, chiedendo e ricevendo così luce per la sua anima. Come lei noi possiamo penetrare i disegni di Dio proprio ascoltandone e meditandone la parola.

3 Il consiglio

*Dare
profondità
all'agire*

Il consiglio è la capacità di discernere il progetto di Dio nella propria vita.

Con il dono del consiglio lo Spirito illumina la nostra mente e guida le nostre azioni in modo da adattare la nostra



Padre dei poveri,
Consolatore degli umili,
Spirito del Padre
e del Figlio:
Vieni!

liturgia

TRAPPISTE VIRGILIANO (VIMBO)

MEX 827

volontà di bene alle concrete circostanze della vita. Poiché il bene deve tener conto anche delle circostanze, il dono del consiglio ci spinge ad agire per cercare il bene e raggiungerlo.

Dio, ad esempio, viene sicuramente prima dei genitori; tuttavia Gesù condanna come sconsiderato l'atteggiamento di quei farisei che ne

SE MANCA IL CONSIGLIO

«Era, donna Prassede una vecchia gentildonna molto inclinata a far del bene: mestiere certamente il più degno che l'uomo possa esercitare; ma che pur troppo può anche guastare, come tutti gli altri. Per fare il bene, bisogna conoscerlo; e, al pari di ogni altra cosa, non possiamo conoscerlo che in mezza alle nostre passioni, per mezza de' nostri giudizi, con le nostre idee; le quali bene spesso stanno come vogliono. Con l'idea donna Prassede si regolava come dicono che si deve fare con gli amici; n'aveva poche; ma a quelle poche era molto affezionata. Tra le poche, ce n'era per disgrazia molte delle storte; e non erano quelle che le fossero meno care. Le accadeva quindi, o di proporsi per bene ciò che non lo fosse, o di prendere per mezzi, cose che potessero piuttosto far riuscire dalla parte opposta...».

(ALESSANDRO MANZONI,
I promessi sposi, cap. XXV)

ricavavano conclusioni estreme: «Se uno dichiara al padre o alla madre: è "korban", cioè offerta sacra quello che ti sarebbe dovuto da me, non gli permettete più di fare nulla per il padre e la madre» (Mc 7 11-12). Il dono del consiglio aiuta, quindi, a regolarsi per il bene tenendo conto delle situazioni; è il contrario della precipitazione e



L'amore di Dio
ci ha consacrati per sempre,
e ci manda nel mondo,
testimoni della sua eterna carità.

della fretta, di quella fretta che nell'agire non segue altro che i propri impulsi immediati.

In pratica, con il dono del consiglio lo Spirito diventa il nostro maestro, la nostra vera guida: supplisce alla nostra ignoranza ed alla nostra debolezza ci fa veder chiaro, ci aiuta a corrispondere fedelmente alle esigenze della nostra

vocazione ed ai problemi della giornata.

Importante sempre, questo dono è particolarmente prezioso in una società come la nostra



Acqua dal cielo

Il Signore ha promesso di inviarci lo Spirito Santo. Come la farina non può, senza acqua, diventare una sola pasta, così noi non possiamo diventare una cosa sola in Cristo senza l'acqua che viene dal cielo. Come i nostri corpi hanno ricevuto, attraverso l'acqua del battesimo la qualità che li rende incorruttibili, così le nostre anime l'hanno ricevuto dallo Spirito Santo".

che tanto insiste sull'agire fino a costringerci ad una sorta di corsa continua, dove il tempo per pensare e per dare profondità al nostro agire è sempre molto scarso. Il dono del consiglio ci aiuta a scegliere la via migliore, ossia quella più adatta e giusta in rapporto alle reali circostanze del momento.

(Continua)

RIFLESSIONE PER LA FESTA DEL "CORPUS DOMINI"

Le parole del Santo Padre Giovanni Paolo II

Riportiamo le parole che il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 28 maggio 1996, ha indirizzato al Vescovo di Liegi in occasione del 750° anno dell'istituzione della festa del Corpus Domini.

"... Gesù è *presente* in mezzo agli uomini allo stesso modo in cui lo fu lungo le vie della Palestina. Dopo la Risurrezione, ascendendo al Padre, Cristo non si è allontanato dagli uomini. La Sua *presenza* è ora di un altro ordine. In effetti "nell'ultima cena, Cristo istituì questo Sacramento come memoria perpetua della Sua passione, il più grande di tutti i miracoli: a coloro che la Sua assenza avrebbe riempito di tristezza, lascio questo Sacramento come incomparabile conforto" (S. Tommaso d'Aquino - Uff. Corpus Domini 57,4).

Nessun Sacramento è dunque più prezioso e più grande di quello dell'Eucarestia: ricevendo la Comunione veniamo incorporati a Cristo. La nostra vita è trasformata e assunta dal Signore."

Continua il Papa:

"Al di fuori della Celebrazione Eucaristica la Chiesa si prende cura di venerare l'Eucarestia che deve essere conservata come centro spirituale della comunità religiosa. (Paolo VI "Mysterium fidei" n. 68)



La contemplazione prolunga la Comunione e permette di incontrare durevolmente Cristo, vero Dio e vero uomo, di lasciarsi guardare da Lui e di fare esperienza della Sua presenza.

Quando lo contempliamo presente nel Santissimo Sacramento dell'altare, Cristo si avvicina a noi e diventa intimo con noi più di quanto io siamo noi stessi: ci rende partecipi della Sua Vita divina in un'unione che ci trasforma.

La contemplazione, che è anche una comunione di desiderio, ci associa intimamente a Cristo e associa in modo particolare coloro che sono impossibilitati a riceverLo."

Così continua il Santo-Padre:

"Rimanendo in silenzio dinanzi al Santissimo Sacramento, è Cristo, *totalmente e realmente presente*, che noi scopriamo, che noi adoriamo, e con il quale siamo in rapporto. Non

è quindi attraverso i sensi che Lo percepiamo e Gli siamo vicini. Sotto le specie del pane e del vino è la fede e l'amore che ci portano a riconoscere il Signore.

Come ci ricorda la Scrittura, Gesù passava intere notti a pregare, in particolare nei momenti in cui aveva scelte importanti da fare.

Onorando il Santissimo Sacramento, imitando il Suo Maestro e Signore, il cristiano apre il proprio cuore, le proprie mani per ricevere il dono di Dio e per ringraziarLo dei Suoi favori, offerti gratuitamente.

È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del Suo Cuore.

E prosegue il Santo Padre:

"Il mistero eucaristico è la fonte, il centro, e il culmine dell'attività spirituale e caritativa della Chiesa. (cfr. *Presbyterorum Ordinis*, n. 6)

L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo.

Così continua la lettera.

Attraverso l'adorazione il cristiano contribuisce misteriosamente alla trasformazione radicale del mondo e alla diffusione del Vangelo. Ogni persona che prega il Salvatore trascina dietro di sé il mondo intero e lo eleva a Dio. Coloro che si incontrano con il

Signore svolgono dunque un eminente servizio; essi presentano a Cristo tutti coloro che non Lo conoscono o che sono lontani da Lui; essi vegliano dinanzi a Lui, in loro nome.

Esorto dunque i cristiani a fare regolarmente visita a Cristo *presente* nel Santissimo Sacramento dell'altare, poichè noi siamo tutti chiamati a rimanere in modo permanente in *presenza di Dio*, grazie a Colui che resterà con noi fino alla fine dei tempi.

In effetti con il dono dell' Eucaristia, noi siamo accolti da Cristo, riceviamo il Suo perdono, ci nutriamo della Sua Parola e del Suo Pane e siamo quindi inviati in missione nel mondo.

I fedeli rafforzano la loro speranza scoprendo che con Cristo la sofferenza e la disperazione possono essere trasfigurate poichè, con Lui, noi siamo già passati dalla morte alla vita.

Pertanto, quando essi offrono al Maestro della storia la loro vita, il loro lavoro e tutta la creazione, allora le loro giornate vengono illuminate.

Conclude il Papa:

"Raccomando ai sacerdoti, ai religiosi, così come ai laici, di intensificare i loro sforzi per insegnare il senso e il valore dell'adorazione e della devozione eucaristica.

Il mistero eucaristico è in effetti «il culmine di tutta l'evangelizzazione» (*Lumen Gentium* n. 28), poichè è la testimonianza più eminente della Resurrezione di Cristo.

Tutta la vita interiore ha bisogno di silenzio e di intimità con Cristo per crescere."

I NOSTRI SANTI

San Benedetto



Rimangono sempre impresse in chi legge le parole con cui papa san Gregorio Magno, nel secondo libro dei suoi *Dialoghi*, introduce la narrazione della vita di san Benedetto "Fu un uomo di vita venerabile, Benedetto per grazia e di nome". Sì, perché in quest'uomo vissuto all'incirca 1500 anni fa, nel VI secolo, si congiungono e si armonizzano perfettamente l'azione di Dio - la grazia -, che in un certo modo guida e indirizza l'agire umano, e l'azione dell'uomo, della quale è possibile intravedere un segno già nella scelta del nome da parte dei suoi genitori - secondo la tradizione, Eutropio e Abbondanza - e ancor più nella vita esemplare che egli condusse, costellata qua e là anche da alcuni miracoli. Davvero una vita benedetta, che ha aperto la strada a tante generazioni di monaci e di santi, i quali hanno se-

guito e continuano ancor oggi a seguire Cristo Signore su suo esempio sul suo insegnamento.

Nato a Norcia all'incirca nel 480 da una agiata famiglia, Benedetto ben presto si reca a Roma per intraprendere gli studi, ma dopo qualche tempo, deluso e disgustato dalla decadenza in cui versava l'Urbe, decide di trasferirsi insieme alla sua nutrice dapprima ad Affile, un paese poco lontano dalla città, e in seguito a Subiaco per un'esperienza di vita solitaria nella ricerca di Dio. Nella valle sublacense arriva all'incirca diciottenne, e prende dimora in una grotta su una montagna difficilmente accessibile; il monaco Romano, che viveva nella zona e lo aveva incontrato, avendo conosciuto le intenzioni del giovane, lo riveste dell'abito monastico e lo guida in questa prima esperienza eremitica, istruendolo

nella dottrina e nella pratica ascetica e fornendogli anche il cibo. Benedetto visse così per tre anni, solo con se stesso, fortificandosi nello spirito e confrontandosi quotidianamente con la Parola di Dio, sotto il cui sguardo egli era convinto di vivere momento per momento; non gli mancarono tuttavia, esperienze di tentazione e alcune visite del maligno, che tentava di distoglierlo dal suo progetto di vita.

Dopo una fallimentare esperienza come abate di un monastero in cui abitavano dei monaci poco osservanti, che avevano pure tentato di avvelenarlo, egli tornò alla sua amata solitudine, abitando sotto gli occhi Dio che tutto vede. Con l'andare del tempo, tuttavia, la fama della santità di quel giovane si era diffusa, e sebbene arrivare alla grotta dove dimorava non fosse molto agevole, alcuni giovani decisero di seguirlo e abitare con lui attratti dalla sua personalità e dal suo stile di vita, tanto che nella valle di Subiaco egli ben presto fondò 12 piccoli monasteri. Qui pure ricevette due giovani Mauro e Placido, che secondo la tradizione sono i suoi primi discepoli, figli di due ricche famiglie romane, affidati al santo perché fossero istruiti ed educati.

In seguito ad alcuni contrasti con un sacerdote di nome Fiorenzo, Benedetto fu costretto a lasciare la valle di Subiaco e ad incamminarsi verso sud, per cercare un posto adatto dove poter impiantare la sua nuova forma di vita. Giunse così sulla cima del monte di Cassino, ove si trovava un'antica acropoli con alcuni tempi pagani. Dopo averli distrutti, costruì due piccole chiese e diede vita a un monastero in cui poté mettere in pratica e trasmettere ai discepoli che dimoravano con lui frutti dei lunghi anni trascorsi nella solitudine di Subiaco. In questo

modo, da una iniziale esperienza di vita eremitica, Benedetto passò gradualmente alla vita cenobitica, ancora oggi presente nei monasteri la quale prevede che l'ideale monastico di sequela del Vangelo si incarni all'interno di un'esperienza di vita comunitaria. Anche a Montecassino non mancarono le visite del demonio, il quale più volte si presentava sotto mentite spoglie e tentava di distruggere le costruzioni che i monaci pazientemente innalzavano. Ma lo spirito di preghiera che lo animava e l'incrollabile fede in Dio non permisero mai che il nemico avesse la meglio: prova ne sono i tanti miracoli che Gregorio Magno racconta a mo' di fioretti nei suoi Dialoghi. Vale qui la pena portare alla memoria quello che il suo biografo definisce come "miracolo di discrezione e chiarezza", si potrebbe anche dire il più importante: la Regola.

Questo breve libretto con un Prologo e 73 capitoli, è stato scritto da Benedetto a Montecassino verso la fine della sua vita, quando cioè egli aveva raggiunto una grande maturità umana, affettiva e spirituale. Come tutti sanno, può essere riassunto dalla celebre espressione, sicuramente non esaustiva, *Ora et labora*. Essa indica, infatti, l'equilibrato alternarsi della dimensione della preghiera e dell'attività del lavoro all'interno di una giornata, che per essere tale comporta un'attenzione vigile perché l'una non prevalga mai sull'altra o viceversa.

Il monaco, abitando nel monastero, casa di Dio e scuola del servizio divino - come lo chiama lo stesso Benedetto -, obbedendo a Cristo nella persona dell'abate e avendo come parametro di vita il Vangelo, declinato dalla Regola, si esercita quotidianamente nella ricerca di Dio, imparando ad "abitare con se stesso" - come già il nostro santo fece a

Subiaco - a partire da queste comunissime esperienze umane l'alzare le mani e il cuore nel sacrificio di lode e di intercessione per tutti gli uomini, secondo il comando stesso di Gesù ("pregate incessantemente, senza stancarvi"), e il lavoro manuale quotidiano, vivendo del quale - secondo Benedetto - i monaci sono e possono dirsi veramente tali.



In questo modo si capisce facilmente come la vita dei monaci nei monasteri, al contrario di quanto comunemente si crede, non sia tanto diversa da quella che un semplice cristiano conduce giorno per giorno nella società. Il perché è presto detto: monaci, infatti, a differenza di tanti altri ordini e famiglie religiose, non hanno nessun particolare compito di evangelizzazione, apostolato, missione, predicazione o assistenza all'interno della Chiesa, ma vivono, anzi, cercano di vivere la radicalità del Vangelo di Cristo alla pari degli altri semplici battezzati.

Ovviamente le modalità sono differenti per il monaco: sono il celibato e la vita comune, due condizioni necessarie che si concretizzano nel monastero anche attraverso la stabilità, ossia il legame che unisce ogni monaco per tutta la vita a quella determinata comunità nella quale il Signore lo ha chiamato a vivere. Ma la condizione essenziale rimane sempre

quella cui è chiamato ogni cristiano, per dirla con le parole della Regola, "se davvero cerca Dio". Del resto, anche in tempi recenti il Concilio Vaticano II ha ribadito con i suoi documenti che la chiamata alla santità è il primo compito che attende ogni credente.

Non c'è allora nessun elemento di distinzione, ma semplicemente essere, come dicevano i santi monaci

del deserto, persone senza importanza che conducono una vita di conversione, sobria, discreta, senza clamori, fatta di silenzio, ascolto amoroso della Parola divina, una vita in cui deve manifestarsi la pienezza e la consapevolezza del primato di Dio nell'esistenza di ciascuno e il riconoscimento del proprio essere peccatore, come il pubblicano al tempio di cui narra il Vangelo.

I monasteri che ancora oggi sono disseminati nel mondo, sono perciò luoghi della presenza di Dio in mezzo ai tanti deserti del nostro tempo, così preso dall'efficientismo e dalla frenesia e spesso incapace di guardare alla sostanza delle cose, luoghi in cui si ravviva la memoria delle realtà eterne che ci sono promesse e attendono ognuno di noi a termine del pellegrinaggio terreno, luoghi nei quali giorno per giorno, in compagnia dei fratelli, si fa la straordinaria esperienza della misericordia del Signore.

DATI DEMOGRAFICI DELLA CITTÀ

SORRISI D'ANGELO

Febbraio 2025

CASELLA Edoardo



Marzo 2025

PIERANTONI TRUCCO Neri - ROSA RICCARDI Susanna

Maggio 2025

REVELLO Niccolò

ALL'OMBRA DELLA CROCE



Nel Comune

OLIVIERI Daniela, deceduta l'11/03/2025, era nata nel 1974

Fuori Comune

LEVERA Fabrizio, deceduto a Campiglia Cervo il 07/03/2025, era nato nel 1946

MORSELLI Liliana, deceduta a Genova il 15/03/2025, era nata nel 1933

CANGIOTTI Stefania, deceduta a Genova il 20/03/2025, era nata nel 1941

MANTERO Rosanna, deceduta a Genova il 25/03/2025, era nata nel 1966

MOSSA Rosetta, deceduta a Chiavari il 01/04/2025, era nata nel 1946

RASOOL Ijaz, deceduto a Brescia il 14/04/2025, era nato nel 1973

MACCHIAVELLO Antonio, deceduto a Recco il 22/04/2025, era nato nel 1934

Il Rettore

*ringrazia tutti coloro che rinnoveranno
l'abbonamento al nostro Bollettino;
sollecita coloro che non l'hanno ancora
rinnovato o si sono dimenticati di farlo,
e ricorda che la quota (libera...) permette di sostenere
il costo al quale bisogna far fronte.*

*Essendo in continua diminuzione il numero degli
abbonati, per il calo demografico degli abitanti, il
Rettore ringrazia coloro che si faranno promotori
di nuovi abbonamenti; Altrimenti, presto esso, non
potrà essere stampato.*

Grazie!



SOTTO LA TUA PROTEZIONE

Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:

- Laura, Chiara, Lucia, Amaryllis, Francesco, Leonardo, Adele
- Gabriele, Giorgio



FUNERALI NEL SANTUARIO

1 aprile - NOCETTI Antonio - res. a Recco - dec. a Genova.

30 maggio - ROSSO Carlo - dec. Osp. Evangelico di Genova Voltri
res. in via Figari, 30 B

PELLEGRINAGGIO (22 APRILE)

PARROCCHIA DI S. BARBARA - VILLATO (VC)

CRONACA CITTADINA

I 150 ANNI DELL'ISTITUTO NAUTICO DI CAMOGLI

Il decreto regio del 3 maggio 1877 attribuiva a Camogli il titolo di Città per aver "convenientemente provveduto ai pubblici servizi ed in particolar modo alla istruzione e alla beneficenza". All'apice della sua fortuna marittima, Camogli vedeva sorgere nel suo territorio istituzioni che, su iniziativa di privati cittadini, di ambienti religiosi e della pubblica amministrazione, avevano un unico comune denominatore: la crescita della comunità attraverso la solidarietà, l'assistenza e l'istruzione. Delle numerose iniziative di questo microcosmo sociale ed economico intraprendente e noto nell'ambiente marittimo per i suoi "mille bianchi velieri", a distanza di oltre un secolo ne sopravvivono due sole: l'Asilo Infantile "Umberto I", inaugurato nel 1874, e l'Istituto Nautico, la cui

fondazione prende le mosse il 6 aprile dello stesso anno con la decisione del Consiglio comunale di istituire una Scuola Nautica.

Fonti storiche ricordano che prima di allora esistevano a Camogli alcune scuole che impartivano insegnamenti per formare i "patroni" o comandanti di leudi, pinchi sciabecchi, brigantini. Un primo istituto, che aveva sede nel 1780 in "Fontanella" fu sostituito dalle autorità francesi con una "Scuola Normale". Nel corso dell'Ottocento Don Erasmo Schiaffino ("Prae Zego") organizzò alcuni corsi di nautica in alcuni locali in Piazza Colombo, trasferiti più tardi in un caseggiato di via Garibaldi. L'insegnamento di materie nautiche si tenne anche nel "Convitto Oneto" fondato dal sacerdote Bartolomeo Oneto in un palazzo in località Boschetto.



Camogli Inizi Novecento



Imbarcazioni da pesca nel porto

Il ruolo centrale assunto da Camogli nella marina mercantile del Regno di Sardegna imponeva all'Amministrazione cittadina la decisione di corrispondere alla richiesta degli armatori e comandanti che avevano a cuore la formazione dei naviganti della numerosa flottiglia camogliese. È quanto emerge dal verbale della riunione di quell'aprile del 1874 durante la quale i Consiglieri comunali rilevavano che, essendo i comuni vicini provvisti di scuole nautiche, *"200 e più giovani di Camogli annualmente frequentano le Scuole di Nautica di Genova, di Recco e Rapallo, mentre questi potrebbero fare i loro studi in Camogli"*.

Definite le risorse economiche necessarie per l'organizzazione dei corsi scolastici e per l'iscrizione degli allievi, il 2 maggio del 1875 l'Istituto Nautico camogliese venne ufficialmente inaugurato ed iniziò il suo primo anno scolastico. Uno dei promotori della scuola fu il prof. Lazzaro Bertolotto, capitano di lungo corso e armatore che, lasciato il mare, si dedicò all'insegnamento dell'astronomia e della navigazione. Nel corso dei decenni altre importanti personalità si susseguirono alla guida dell'Istituto ricoprendo l'incarico di presidi e di insegnanti: primo fra tutti Eugenio Goeta, poi Callisto Ravaccia, Catone Fucini, Emilio Molfino, Federico Castelletto, Arturo Cambiaso, Piero Sturlese, Gio Batta Schiaffino, Darwin Asturaro, per citare i più noti nei primi decenni di vita del Nautico. Ad ognuno di loro fu rivolto un un-

giusto tributo di riconoscenza ed apprezzamento nella pubblicazione *"Il Nautico. 1875-1975"*, che ricordò con racconti ed immagini il centenario della fondazione.

La storia dell'istituto proseguì nel corso degli anni alternando momenti di crescita con altri caratterizzati da difficoltà spesso causate da direttive delle autorità scolastiche o da fatti storici incombenti nella vita sociale della città.

Un importante risultato fu raggiunto nell'agosto del 1880 quando, a conferma del prestigio raggiunto anche a livello nazionale, fu riconosciuto alla scuola lo status di istituto governativo. Alla sezione scolastica per Capitani fu aggiunta, nel 1883, quella per i Macchinisti navali.

Al 1882 risale l'intitolazione dell'istituto a Cristoforo Colombo, intito-



Targa marmorea intitolata a C.Colombo

lazione che consentirà alla scuola di partecipare alle feste centenarie colombiane del 1892. In questa occasione fu inaugurata la bandiera d'istituto e fu collocata una targa marmorea de-

dicata al navigatore genovese nell'atrio del Municipio.



Albero di manovra di un veliero presso il Municipio prima sede del Nautico

Dalla sua fondazione l'istituto aveva sede nel Palazzo comunale che era stato costruito dal 1870 nell'attuale Via XX Settembre (allora via alla Stazione) in un periodo di rilevante rinnovamento urbanistico nell'area compresa fra Piazza Schiaffino e Piazza "del Teatro". L'attività didattica si svolgeva alcune stanze nell'ultimo piano. Accanto all'edificio, nello spazio oggi occupato dalla scuola primaria, era collocato un albero di manovra di una imbarcazione a vela, fissato in un basamento che ricordava la prua di una nave e completo di pennoni e sartie. Gli allievi potevano fare esercitazioni provando le manovre che avrebbero dovuto compiere sulle imbarcazioni in alto mare.

Crescendo il numero degli alun-

ni, che dal 1895 al 1905 raggiunse il numero di 200 frequentanti annuali, l'istituto ebbe riconoscimenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e nel 1900 ottenne una medaglia d'argento per la partecipazione all'Esposizione Universale di Parigi.

Nel periodo della prima guerra mondiale molti dei giovani studenti del Nautico si arruolarono e si distinsero con atti di coraggio. Alcuni persero la vita imbarcati su piroscafi e dragamine o nelle trincee degli altopiani veneti. Uno di loro, il giovanissimo Pietro Chiesa, promosso capitano di lungo corso, si arruolò volontario morendo sul monte Busa Alta.

Nei successivi decenni la frequenza degli alunni si mantenne sempre considerevole sebbene negli anni 1923/1924 fu deciso a livello ministeriale di sopprimere la sezione "Macchinisti". Il suo ripristino avvenne nel 1940. Da un articolo pubblicato sul Bollettino del Boschetto nel 1939 si apprende che dalla sua istituzione la scuola aveva avuto oltre cinquemila alunni e circa duemila di loro avevano conseguito il diploma.

Per il numero crescente di studenti si rese necessario trasferire l'istituto in una nuova sede in via Bettolo, in un'area un tempo adibita a campo. L'edificio, progettato dall'ing. Luigi Falconi nel 1937, fu costruito negli anni successivi pur con le difficoltà derivanti dal conflitto mondiale, che condizionò dal 1940 la vita civile del paese. Il trasferimento degli arredi e dei laboratori dal Municipio alla nuova sede avvenne nel 1942, sebbene l'edificio scolastico non fosse completato.



Progetto del nuovo edificio del Nautico di Camogli



L'Istituto Nautico oggi

Questa carenza strutturale e di spazi della scuola venne risolta con i lavori che si susseguirono ad iniziare dagli anni '50 fino ad un intervento che, in tempi più recenti, la Provincia di Genova realizzò apportando all'edificio adeguamenti alle disposizioni in materia di edilizia scolastica. Sulla facciata si legge oggi l'intitolazione della scuola a "Cristoforo Colombo", segno distintivo dell'identità del Nautico di Camogli nonostante l'accorpamento, nel 1992, all'Istituto Tecnico dei Trasporti e Logistica "Nautico San Giorgio" di Genova a seguito di una

riforma dell'organizzazione scolastica.

L'arricchimento della proposta formativa scolastica, estesa anche alla conduzione del mezzo aereo, che caratterizza la didattica e i corsi scolastici a disposizione degli studenti degli anni Duemila, è sicuramente un valore aggiunto per l'istituto camogliese che, giunto quest'anno al suo 150.mo anno di vita, non può che ripercorrere con orgoglio la sua storia che è anche racconto e memoria per l'intera città di Camogli.

CARLA CAMPODONICO

A vele spiegate

Forse **Ignazio Ladisa**, socio del Gruppo Mirafiori Presse, nella vita precedente era un ammiraglio al comando di bellissimi velieri. Chi lo sa. O forse era un pirata che solcava i sette mari. Fatto sta che ora è un bravissimo **modellista** che spiega le vele della sua sconfinata maestria nel riprodurre vere e proprie opere d'arte simbolo dell'ardimento nautico.

Ciò che fa parte di una nave in miniatura non si improvvisa e non si inventa. Ogni piccolo particolare è rigidamente funzionale. Un bozzello fuori posto, un cannone di un'epoca diversa fanno lo stesso effetto di un uomo con il naso piantato in fronte. Il modellista vero vuole che la propria nave sia la riproduzione viva dell'originale e che ogni particolare sia esatto nel modo, nel tempo e nel luogo. Non si accontenta, insomma della generica approssimazione di una scatola da montaggio. «È proprio così - ammette Ladisa - **Il vero modellista si informa, studia ogni dettaglio** e deve sapere il come e il perché di ogni cosa e impararne la sua funzione». Ma soprattutto, sottolinea; «deve avere un'ottima manualità. Una capacità che mi sono costruito per tutta la vita. Quando lavoravo a Mirafiori facevo il tornitore attrezzista, quindi per me era normale "vedere" il lavoro



finito prima ancora che fosse realizzato. Mi viene quasi **spontaneo realizzare manufatti**. Magari non sarò precisissimo e a volte costruisco e poi smonto tutto perché non sono soddisfatto. Ma fa parte dei giochi».

Ci racconta di più. «Per costruire un modello, occorre partire ovviamente da un progetto. Il materiale si acquista nei

negozi specializzati.

A Torino ce n'è uno storico che frequento da almeno trent'anni: è Amati, in via Madama Cristina, di fronte alla Microtecnica (azienda specializzata nella meccanica di precisione, n.d.r.). Lì si trovano i listelli di ogni tipo: di noce, di faggio, utilizzati soprattutto per il fasciame, o di palissandro e, volendo, anche i disegni.

Ogni listello è lungo un metro e lo spessore varia da uno a 4 millimetri. Ciascuno va tagliato, piegato, sagomato»

Ecco che in noi scatta la scintilla della curiosità. Come si fa a piegare il legno senza il timore che si spezzi? «Una volta lo mettevo a bagno per un po' e poi, scaldandolo con la fiammella di una candela, lo modellavo. Ora esiste il piega listelli elettrico, molto più pratico» **Il punto di partenza è lo scafo**, l'involucro della nave che dev'essere costruito mettendo insieme tutti i pezzetti di legno. Ci sono varie

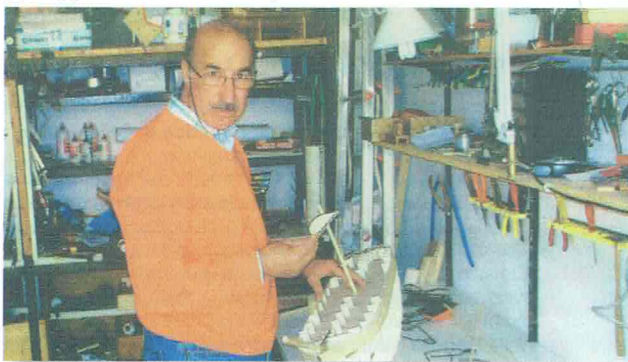
tecniche per farlo: sovrapponendo le tavolette "a pane e burro", affiancandole e altre ancora. Si può anche realizzare a legno pieno, scavando cioè un blocco intero, ma non è consigliabile perché questa lavorazione è soggetta a diverse criticità. Ma continuiamo con il racconto del signor Ignazio. «Una volta che lo scafo è pronto, **si procede con la chiglia**, praticamente la spina dorsale dell'imbarcazione». **Poi**, il tutto dovrà essere sottoposto al **calafataggio**. «Praticamente imbevo con la colla per il legno alcune strisce di garza che vado ad attaccare intorno e dentro allo scafo». Un'operazione fondamentale, tanto che sulle antiche navi da guerra veniva imbarcato personale calafato con l'incarico di provvedere alle riparazioni che si fossero rese necessarie e urgenti durante il combattimento. Insomma, più il racconto del signor Ladisa va avanti, più ci immergiamo in questa arte antica che sembra risalga addirittura ai tempi dell'Impero Romano. All'epoca, lo scopo di costruire navi in miniatura derivava dalla convinzione che esse potessero trasportare le persone velocemente nell'aldilà e spesso i modellini facevano parte del corredo funerario.

Torniamo ai lavori di Ladisa. «Si passa poi a tirare su gli alberi. Tanti quanti ne richiede il modello di veliero» Ci scappa un'esclamazione: "Ma quanto è bravo!". «No, risponde francamente -. È normale che sappia farlo. Avendo fatto il tornitore attrezzista tutta questa lavorazione è praticamente naturale per me. **Seguo**

i disegni e costruisco qualsiasi cosa. Tutto qui». Sarà. Proseguiamo. Siamo arrivati al veliero costruito. Bisognerà dipingerlo? «Dipende, ci risponde. I **velieri del Settecento**, che sono la mia passione, non avevano colori. In questo caso, nelle riproduzioni mi limito a far risaltare la venatura del legno passando una mano di vernice protettiva».

Grazie a questa passione, il nostro bravo modellista ha avuto modo di conoscere alcuni artisti famosi con i quali a volte ha anche esposto i suoi lavori. «Ho partecipato a una mostra dello scultore Mario Molinari e del ceramista Agostino Scrofani. Mi ha dato molta soddisfazione». Ora Ladisa ha cambiato casa ed è in cerca di un laboratorio dove poter continuare a costruire. «Al momento - dice - "lavoro" a regime ridotto, ma **non ho nessuna fretta**. Se le cose devono arrivare, arrivano. In questo momento mi impegno a fasi alterne al restauro di un veliero che un amico mi ha affidato. Lo scafo è in un pezzo unico ricavato da un tronco. Ce l'ho da oltre un anno, ma l'ho avvisato: inizio oggi e non so quando finirò. A lui va bene. E lo rivedrò quando sarà arrivato il momento».

CAROLA POPAIZ



Camogli omaggia le sorelle Maria e Caterina Avegno 170 anni fa protagoniste di un eroico salvataggio

Giovedì 24 aprile, a 170 anni esatti dal naufragio del piroscafo inglese Croesus nella baia di San Fruttuoso, l'amministrazione comunale di Camogli ha reso omaggio al coraggio e al sacrificio di **Maria e Caterina Avegno**, due figure che il tempo non ha cancellato dalla memoria del borgo. La cerimonia prevede la deposizione di una corona d'alloro sulla targa di marmo affissa sulla facciata della "Casa della Piazzetta", accanto alla chiesa e all'abbazia di San Fruttuoso, nel punto dove ha preso vita una delle storie più toccanti della tradizione marinara camogliese. Un atto simbolico, semplice ma denso di significato, per onorare due donne che riuscirono a salvare 270 ufficiali e 37 soldati dell'armata sarda.

Il 24 aprile 1855, un violento incendio a bordo del piroscafo Croesus provocò il naufragio della nave nella baia di San Fruttuoso. Maria Avegno, madre di otto figli, remò instancabilmente per mettere in salvo i militari, ma il panico portò alcuni di loro a rovesciare il suo gozzo. Maria venne trascinata sul fondo, mentre la sorella Caterina, sfinita, riuscì a raggiungere la riva. A Maria fu concesso un onore straordinario: venne sepolta nel sepolcreto della famiglia Doria, presso l'abbazia di San Fruttuoso, un riconoscimento riservato solo a lei tra gli abitanti del borgo; la sua storia è oggi ricordata nelle visite guidate all'abbazia del FAI, dove accanto alla sua tomba si conserva un frammento del piroscafo.

I riconoscimenti ufficiali non



La tomba di Maria Avegno, nel sepolcro del Doria a San Fruttuoso;



La targa affissa sul muro della "Casa della Piazzetta" a San Fruttuoso

mancarono. Il Regno di Sardegna assegnò a Maria la medaglia d'oro al valor civile - prima donna italiana a riceverla - e garantì un vitalizio ai suoi figli. La regina Vittoria le conferì la "Victoria Cross", massimo onore militare britannico. Anche il console inglese Brown volle contribuire: 50 sterline alla famiglia di Maria e 10 a Caterina.

Nel tempo, il ricordo delle sorelle Avegno ha avuto momenti di visibilità e altri di silenzio. La prima targa commemorativa, posta all'inizio del Novecento, venne distrutta amante l'alluvione del 1915. Ma una nuova lapide fu successivamente apposta sulla "Casa della Piazzetta", dove si è tenuta la commemorazione guidata dal sindaco **Giovanni Anelli**.

GRETA CANEPA

Per i 120 anni della Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli

Pubblichiamo qui di seguito - per la cortesia dell'autore - una sintesi dell'intervento del concittadino avv. G. B. Roberto Figari al 120° anniversario della fondazione della Società Capitani & Macchinisti di Camogli celebrato nella Sala Consiliare del nostro Palazzo Municipale la mattina dello scorso 18 ottobre 2024.

Vorrete perdonarmi in apertura un riferimento personale, ma doveroso: tanto mio nonno paterno, **cap. Gio. Batta Figari**, quanto mio padre, **cap. Angelo Mario Figari**, sono stati Soci della Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli. Ci tenevo davvero a ricordarlo questa mattina, non fosse altro che per ricordare la professionalità che ha contraddistinto le rispettive loro carriere. Nipote e figlio di capitani e Soci, intendo quindi per prima cosa ringraziare gli amici della Società che davvero mi hanno onorato con l'invito ad intervenire attivamente in questa storica ricorrenza. Un anniversario che riguarda, a ben vedere, non solo la vita di un benemerito sodalizio, ma anche la storia della nostra città. Per cui ritengo giusto che la Civica Amministrazione ci ospiti oggi in questa prestigiosa sala, sede della più rappresentativa magistratura cittadina. Stante anche il breve tempo a disposizione, non intendo certamente tracciare la storia di oltre un secolo

di questa peculiare esperienza associativa. Tale trattazione meriterebbe del resto un inquadramento generale dell'argomento nell'ancor più ampia e stimolante tematica della storia dell'associazionismo nella Camogli degli ultimi due secoli. La natura più tipicamente celebrativa che propriamente scientifica dell'incontro odierno, mi impone poi d'evitare approfondimenti e divagazioni che potrebbero apparire qui incongrui. Passerò oggi in rassegna i principali testi di riferimento cui - semplicemente recandosi in biblioteca - chiunque vi fosse interessato potrà attingere più diffuse notizie sulla nascita e sulla vita della Società. Ma una curiosità vorrei comunque richiamare alla Vostra attenzione, solo per evidenziare come fosse all'epoca riconosciuto anche fuori Camogli l'alto livello delle capacità mediamente spiegate - in mare ed in terra - dai membri di questo sodalizio. E mi piace rievocare questi dati - ormai dimenticati dai più - in un momen-

to in cui, tra l'altro, si va parlando di un completo stravolgimento, nel senso di un sempre maggiore mortificazione delle autonomie locali, da parte della politica nostrana (anche su innegabili pressioni europee) della gestione dei porti italiani. Non tutti sanno, infatti, che la Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli ha dato al Comitato esecutivo del Consorzio Autonomo del Porto di Genova ben quattro Consiglieri: se non erro il primo fu il **cap. Francesco Cuneo**, il secondo il **cap. Gio. Batta Schiaffino**, il terzo il **cap. Pietro Colotto** ed il quarto il **cap. Giuseppe Chiesa**. Ciascuno di loro meriterebbe, se ne avessimo il tempo, un breve profilo biografico e non solo marinaresco. Ed ogni approfondimento sulle figure di costoro ci farebbe probabilmente scoprire altre eccellenze e comunque ci indurrebbe a severe (anche autocritiche) riflessioni. In occasione dell'ottantesimo anniversario della fondazione della Società, nel **1984**, viene stampato un numero unico di 16 pagine non numerate, con 7 illustrazioni in bianco e nero, intitolato **"Ottanta anni di mare (1904-1984)"**. In prima di copertina, sotto il titolo, la fotografia con l'indimenticabile immagine del transatlantico "Raffaello", comandata da **Gianluigi Cortassa**, che saluta Camogli nel suo ultimo viaggio. In seconda di copertina il sintetico riepilogo delle benemeritenze civili e militari della Camogli marinara per gli anni dal 1800 al 1950.

L'opuscolo si apre con una presentazione del Presidente del sodalizio **Umberto Revello**, cui fa seguito

un saluto del Sindaco della Città di Camogli **Attilio Antola**. Seguono: *"De longo Camoggi"*, una creazione poetica in lingua genovese di **G. B. Merani**, un estratto dello statuto sociale, l'elenco dei partecipanti alla prima riunione preparatoria, la composizione del primo Consiglio Direttivo e di quello eletto nell'assemblea inaugurale del 27 novembre 1904 e la sequenza completa dei Presidenti della Società. Le successive quattro pagine racchiudono la *"Storia della Società Capitani Marittimi di Camogli"* a far tempo dalla sua fondazione al 1980, di cui non compare il nome dell'autore, ma certamente opera di **Silvio Cacciaos**. Nato a Camogli nel 1908, diplomato nel 1925 presso l'Istituto Nautico cittadino, capitano di lungo corso dal 1936, nel 1941 **Silvio Cacciaos** viene catturato con il mercantile su cui è imbarcato e quindi internato negli U. S. A. per il restante periodo bellico. Dopo il pensionamento è consigliere del Collegio Nazionale Patentati Capitani L. C. e D. M., collaborando col mensile "Vita e Mare". Sul periodico "La Madonna del Boschetto", la sua esperienza di vita e di lavoro si riflette in scritti accurati ed interessanti. Egli è per molti anni membro attivo della Società e per un decennio vice-Direttore del Civico Museo Marinaro. Con me ed altri amici collabora, nel 1975, alla redazione del numero unico pubblicato in occasione del centenario dell'Istituto Nautico cittadino. Tra l'altro nel suo contributo a quella pubblicazione, intitolato *"Insieme a scuola. Soli sul mare. Riuniti nel club."*, egli fa riferimento proprio alla

nascita ed allo sviluppo della Società Capitani & Macchinisti. Anche se schivo e poco propenso ad apparire, egli è stato un vero benemerito non solo della Società, ma anche della nostra città, per cui ho ritenuto soffermarmi brevemente su di lui. Vi sono poi due pagine d'aneddotica, intitolate *"I racconti del capitano"*, a firma di **Prospero Schiaffino**. Questi nasce a Camogli nel 1924 da una stirpe di risalente tradizione marinara; diplomato presso l'Istituto Nautico cittadino allievo di coperta nel 1944 ed allievo di macchina nel 1945, naviga per una dozzina d'anni, continuando poi a lavorare nel settore marittimo. Succeduto - proprio su indicazione della Società - nell'incarico ad **Attilio Bertolotto**, egli è direttore del Civico Museo Marinaro dal 1973 al 2007.

Anche in tale qualità egli cura numerose pubblicazioni d'argomento marinaresco e promuove diverse iniziative nell'ambito marittimo e portuale. Persona assai nota non solo a Camogli, ma anche fuori Camogli, egli è anche membro attivo della Società, di cui è Presidente prima dal 1993 al 1996, poi dal 1998 al 1999. **Pro. Schiaffino** è scomparso pochi mesi fa e, sempre in considerazione di quanto egli ha fatto per la Società e per nostra città, ho ritenuto di soffermarmi brevemente anche su di lui. Un ricordo doveroso verso entrambi, dai quali ho comunque appreso, nella mia prima giovinezza, tante cose sulla storia di Camogli e della sua gente. In terza di copertina una *"Filastrocca dei capitani 1934"* di **Enrico Ridondelli**, mentre la quarta

di copertina è interamente occupata da un'inserzione pubblicitaria della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, che probabilmente è l'unico *sponsor* della modesta pubblicazione. In occasione del novantesimo anniversario della fondazione, nel maggio **1995**, viene stampato a Genova, a cura della Nuova Editrice Genovese, ma per conto della Società, il volume *"Novant'anni di mare"*. La pubblicazione, che porta in copertina l'immagine a colori della bandiera sociale, consta di 96 pagine, con molte illustrazioni in bianco e nero, si apre con un saluto del Sindaco di Camogli **Giuseppe Passalacqua** ed una presentazione del Presidente del sodalizio, il già citato **Pro. Schiaffino**. Seguono la riproduzione anastatica del manoscritto dei verbali delle prime riunioni che, dal 9 al 27 novembre 1904, portarono all'inaugurazione della Società e la riproduzione fotografica di un interessante elenco dei Soci, che risale presumibilmente ai primi anni di vita del sodalizio. Vi sono poi dieci brevi racconti, tutti anonimamente firmati *"Un Socio"*, che rappresentano altrettanti ricordi offerti dalla Società "a tutti coloro che hanno a cuore la Marina Mercantile italiana". Viene infine proposto l'elenco di quanti si sono diplomati capitani di lungo corso e macchinisti navali presso l'Istituto Nautico "Colombo" di Camogli dall'anno scolastico 1875/76 al 1993/94. Chiude il volume una paginetta contenente alcune osservazioni statistiche relative, ad esempio, all'oscillazione nel tempo del complessivo numero dei diplomati

od alle loro località di provenienza. In occasione del centenario viene pubblicato *"Un secolo di mare"*, un ricco volume in formato oblungo, di 128 pagine, con numerose illustrazioni in bianco e nero ed a colori, stampato nel maggio 2004 dalla Tipolitografia MeCa di Recco. In prima di copertina la riproduzione a colori di un'immagine ben nota a chi conosce la storia marinara di Camogli od abbia frequentato la sede della Società. La nave a vela mercantile camogliese *"Fortunata Figari"* che rimorchia il piroscafo da passeggeri inglese *"Conjee"* dopo la tragica collisione tra i due bastimenti occorsa, a causa della nebbia, sulle coste della Tasmania nella notte di Natale del 1904. Un episodio che fece epoca ed ebbe per indiscusso protagonista, anche nei suoi strascichi giudiziari, il comandante del veliero, cioè **cap. Gio. Batta Schiaffino** di Camogli. La pubblicazione è opera del "Comitato per la celebrazione del centenario" appositamente nominato dall'assemblea ordinaria dei Soci tenutasi il 10 febbraio 2003. Il volume si apre con una presentazione del Presidente del sodalizio **Bruno Sacella**, cui segue un saluto del Sindaco di Camogli **Giuseppe Maggioni**. Vengono quindi riproposti alcuni documenti già noti, come l'elenco dei Soci ed i verbali delle riunioni preparatorie, cui si aggiunge la riproduzione di alcune pagine a stampa del primo statuto sociale, pubblicato nel 1904 a Recco dalla Tipografia Editrice Nicoloso da Recco, copia del quale è conservata nel nostro Museo Marinaro.

Seguono un elenco di comandanti

di velieri e di piroscafi ricavati dallo spoglio del Libro Registro RINA per l'anno 1904, la storia del sodalizio (una ripresa del testo a suo tempo redatto da **Silvio Cacciaos** e pubblicato nel 1984, aggiornato all'anno 2003), con un elenco dei Soci morti in mare, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra. Dopo l'elenco dei Presidenti della Società si apre un ricco album fotografico che, attingendo da diverse fonti, spazia dall'Ottocento al Novecento. Vi è poi, a titolo d'esempio, un dettagliato resoconto in cui un Socio ha esposto quante miglia ha percorso su navi mercantili e su navi militari, quali e quanti carichi ha trasportato, in quante nazioni è approdato, etc. Segue quindi una proposta veramente gustosa, cioè la ricetta del "pesto alla , camoglina" redatta in lingua genovese. Vi è poi una breve presentazione del Civico Museo Marinaro, un capitolo dedicato al Nautico "Colombo" ed un altro alla sede sociale. Viene quindi riproposto, con i debiti aggiornamenti rispetto a quello già pubblicato nel 1995, l'elenco dei diplomati capitani di lungo corso e macchinisti navali dalla fondazione dell'Istituto Nautico cittadino. Chiude infine il volume un *"Promemoria per il prossimo centenario"*, che peraltro si limita a riprodurre in buona sostanza la nota statistica posta a chiusura del volumetto edito per il novantesimo anniversario della Società. In occasione del centodecimo anniversario della fondazione, nel novembre 2014, viene stampato a Recco dalla Tipolitografia Meca il volumetto *"Centodieci anni di mare"*,

che porta in prima di copertina la riproduzione a colori di un quadro conservato nella sede sociale raffigurante la nave "Stefano Razeto", un tre alberi a vele quadre di costruzione inglese, acquistato nel 1898 dall'armatore Stefano Razeto fu Martino di Camogli. Il veliero camogliese è qui singolarmente raffigurato mentre naviga nottetempo a vele spiegate sotto la luce del un plenilunio. Questa ultima pubblicazione conta 104 pagine, con molte illustrazioni in bianco e nero nel testo. Dopo il saluto del Sindaco di Camogli **Francesco Olivari** e la presentazione del Presidente del sodalizio **Giovanni Camozzi**. Il libro presenta una serie di schede di bastimenti camogliesi ed alcuni brevi contributi, tra cui una memoria sul naufragio del veliero "Georges Valentine" firmata da **Bruno Malatesta** ed un ricordo del camogliese avv. Lorenzo Bozzo tratto da uno scritto di Italo Suliotti. Viene quindi riproposto l'elenco aggiornato dei diplomati capitani di lungo corso e macchinisti navali dalla fondazione dell'Istituto Nautico cittadino. Chiudono infine il volume, a completamento del predetto elenco, i dati conclusivi relativi a 140 anni di attività dello stesso Istituto, con i ricordi e le riflessioni di **Bruno Gazzale**, padre dell'attuale presidente della Società. Vi ho proposto oggi, assai sinteticamente, una rassegna essenziale dei testi più facilmente accessibili che racchiudono la storia ufficiale del sodalizio. Di quest'ultimo però esiste a ben vedere una ben più

ampia ed articolata storia, in gran parte sommersa ed a ben vedere quasi tutta ancora da scrivere: quella delle vicende individuali dei singoli soci. Un'esperienza umana che si è riflessa nella storia della nostra città e di cui lo scrittore camogliese **Gio Bono Ferrari**, fondatore del nostro Museo marinaro ed autore della "Trilogia della vela", ha iniziato fin dal 1935 di raccogliere le testimonianze. Un'opera di cui solo recentemente ho compreso di essere inconsapevole, quanto indegno, continuatore. Anche per questo senso di continuità e di appartenenza, benché una abbia formazione ed una professione assai differenti da quelle di mio nonno e di mio padre, sono lieto ed onorato di partecipare a questa celebrazione. Come cultore delle memorie storiche cittadine, non posso che auspicare che tale raccolta sia in qualche modo promossa proprio dalla stessa Società.

Concludo riproponendoVi un suggestivo pensiero di un vecchio amico di famiglia, **Umberto Revello**, Presidente della Società dal 1973 al 1985, indimenticabile figura di uomo di mare e di gentiluomo: *"Sul mare la storia di Camogli, dal mare la storia della nostra Società. e per questo io credo che non potranno scomparire, come nessuno di coloro che, per decine e decine di anni, sono entrati nella loro vita, perché in essa resteranno, nel segno di un sogno di eternità sulla terra"*

AVV. G. B. ROBERTO FIGARI

LE ELEZIONI PER IL NUOVO DIRETTIVO SI SONO TENUTE IL 23 E IL 24 MARZO

Pro Loco Camogli, Vittorio Crovetto presidente

Il punto sugli incarichi assegnati lo scorso 26 marzo per il periodo 2025 - 2027

Si sono concluse le elezioni per il rinnovo delle cariche della Proloco di Camogli, con il voto che ha avuto luogo domenica 23 e lunedì 24 marzo. Durante la prima riunione del Consiglio direttivo che si è svolta mercoledì 26 marzo, sono state assegnate le nuove cariche che guideranno l'associazione nei prossimi anni. A capo della Pro Loco è stato riconfermato il presidente **Vittorio Crovetto** (nella foto), che manterrà la carica fino al 2028 e coprirà anche il ruolo di referente per i rapporti con l'amministra-

zione. Al suo fianco, come vicepresidente, è stato eletto **Francesco Balocco**, mentre **Davide Pagano** assume il ruolo di tesoriere e **Andrea Esitini** quello di segretario. **Nicolò Guenna** si occuperà dei rapporti con le associazioni, **Sergio Banchieri** della gestione dell'Ufficio lat, **Luciano Paolo Molfino** della logistica e **Massimo Tepati** della stampa.



A CAMOGLI VENERDÌ 28 MARZO LA PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO DIRETTIVO

Volontari del Teatro, incarichi assegnati

Ruoli conferiti da Filippo Capilli, neo presidente della nota associazione

Si è svolto venerdì 28 marzo il primo Consiglio direttivo dell'associazione Volontari Teatro Sociale di Camogli dopo le elezioni del 17 marzo scorso. Durante la riunione, il presidente eletto **Filippo Capilli** (nella foto) ha provveduto a nominare e ad assegnare le cariche statutarie previste, delineando così la composizione dell'ufficio di presidenza per il prossimo mandato.



Paola Capurro entrerà nel direttivo nel ruolo di vicepresidente e segretaria, **Annamaria Polimeni** come coordinatrice operativa e **Teresa Oneto** come tesoriere. Inoltre, sono stati scelti anche i consiglieri: **Stefano Grassi**, **Michele Malsano** e **Vincenzo Traversone**.

Il nuovo consiglio direttivo si impegnerà a portare avanti la missione dell'associazione, promuovendo attività culturali e artistiche legate al Teatro Sociale di Camogli, con particolare attenzione al coinvolgimento della comunità.

IL PROGETTO DI MESSA IN SICUREZZA

Un'opera di difesa per Camogli del valore di 14,4 milioni di euro

A Camogli, un ambizioso intervento da 14,4 milioni di euro prenderà piede per mettere in sicurezza una delle aree più delicate del territorio, che include il cimitero, il belvedere dei marinai e via Ruffini, la principale strada di accesso alla città. L'opera prevede l'utilizzo di strutture in cemento armato, conosciute come "costolature e murature di contrasto", che potrebbero apparire come "colate di cemento", ma a quanto pare sono essenziali per evitare il rischio di frane e crolli. Il progetto, suddiviso in tre lotti, si ispira a un intervento simile realizzato

trent'anni fa a Pieve Ligure, dove le stesse soluzioni hanno dimostrato la loro efficacia nel consolidamento delle falesie. Il sindaco **Giovanni Anelli** spiega che l'alternativa, ossia la delocalizzazione degli edifici e delle infrastrutture a rischio, è impraticabile: «Non possiamo spostare strade e cirniteri, e il metodo usato in passato non ha dato risultati. Abbiamo visto crollare una parte del cimitero, quindi sappiamo bene di cosa parliamo». Nonostante l'impatto visivo di queste opere, soprattutto per chi le osserva dal



Cimitero di Camogli, qui una foto che ricorda il crollo, sempre al centro dell'attenzione

mare, il Comune è consapevole della necessità di interventi radicali e promette di studiare soluzioni architettoniche per minimizzare l'effetto visivo una volta completati i lavori. Nei giorni scorsi, il Comune di Camogli ha deliberato il secondo lotto del progetto, che prevede la prosecuzione dei lavori nella parte adiacente al primo lotto, già finanziato e pronto per la gara d'appalto. Con un investimento di circa 5,25 milioni di euro, il secondo lotto avrà una soluzione tecnica identica, con costolature in cemento armato. Il sindaco ha confermato che i lavori del primo lotto partiranno a breve, con l'inizio della gara d'appalto.

Le città di Recco e Camogli indiscusse protagoniste all'ultima edizione della manifestazione Euroflora



Sopra, da sinistra a destra, le prime due immagini riguardano l'allestimento di Recco, mentre le ultime due fanno riferimento all'allestimento curato da Camogli

Recco e Camogli, città protagoniste all'ultima edizione di Euroflora, in scena a Genova dal 24 aprile al 4 maggio. Degno di nota il bottino di premi conquistato da Recco. Per il comune in questione, innanzitutto, una cor-

posa sequenza di primi premi: per la più bella e originale composizione di fronde verdi; gran premio d'onore per la partecipazione con prevalenza di piante fiorite da esterno; per la più bella e originale composizione floreale



La partecipazione di Recco

realizzata con prevalenza di piante e fiori; per la più bella realizzazione di un giardino al mare con mare tipiche mediterranee; premio d'onore della stampa per l'esposizione più votata dalla stampa (premio Antonella Matacera); per la più bella e numerosa esposizione di piante di limone di diversa varietà; per le orchidee Wanda; per capelvenere; per astromeria; per surfinia; per i lupini con menzione della giuria per l'originalità della fioritura; per la dipladenia; premio d'onore per la più bella composizione floreale Comuni sotto i 350 mq. Non sono mancati i secondi premi: per i cymbidium; ulivi; felci arboree; orchidea oncidium; per

la più bella e artistica presentazione di piante da serra fredda; per la più bella realizzazione di un giardino di città con piante, fiori e altri elementi decorativi; per le ninfee; per la più bella, originale ed artistica presentazione di piante a radice bulbosa.

Terzo premio per l'esposizione meglio conservata e mantenuta alla fine della manifestazione

L'importanza internazionale ha visto Recco con un progetto innovativo di aiuole tematiche ideato e curato dal dottor **Fabio Pozzo**, responsabile dell'ufficio Ambiente e Verde pubblico, e da **Dania Longo**, prestata per l'occasione dall'ufficio Lavori Pubblici,

coprogettisti i giardinieri comunali **Marco Sciutto, Elisabetta Leoncini** e **Mirco Grilli**, oltre al tecnico comunale **Marco Benvenuto**.

Il progetto iniziale si è così evoluto e

arricchito grazie alla collaborazione di tutte le professionalità coinvolte.

L'allestimento ha voluto coniugare la bellezza naturale con elementi architettonici e simbolici che hanno richiamato



La partecipazione di Camogli

l'identità della città, con l'obiettivo di creare una continuità tra l'esposizione di Euroflora e il contesto urbano. Inoltre, ha esplorato la convivenza di ecosistemi diversi, affrontando direttamente le sfide poste dal cambiamento climatico e portando anche un pezzo di Recco nel cuore della mostra. Con un'estensione su una superficie di 280 metri quadrati, l'area è stata concepita con l'ambizioso obiettivo di coniugare la bellezza naturale di piante e fiori con elementi legati all'identità della città, creando una continuità visiva e concettuale tra l'esposizione floreale e il contesto urbano. La scritta Recco che campeggiava sull'aiuola è stata realizzata da **Marina Rizzelli** e **Debora Massone**.

«Grazie di cuore a tutte le persone che hanno fornito il loro prezioso contributo per il successo di Recco a Euroflora - ha detto il sindaco **Carlo Gandolfo** -. Tutto ciò è stato reso possibile grazie a chi ha lavorato al progetto con grande impegno, sacrificando anche parte del proprio tempo libero».

Passiamo alla Città dei mille bianchi velieri: Camogli ha preso parte alla manifestazione con un ampio stand espositivo di oltre 170 metri quadrati, che ha proposto un autentico viaggio visivo ed emozionale tra le bellezze naturali e architettoniche della città, grazie a una selezione di alberature,

piante e fiori rappresentativi del territorio, accompagnati da installazioni artistiche e immagini fotografiche evocative.

Tra gli elementi più apprezzati, l'allestimento ispirato al tema dell'origami, filo conduttore dell'edizione 2025 di Euroflora. In questo contesto, lo stand camogolino ha saputo distinguersi con raffigurazioni stilizzate delle iconiche case colorate della palazzata di via Garibaldi, vele, gabbiani e pesci, simboli senza tempo della cultura marinairesca locale. La partecipazione di Camogli non è passata inosservata nemmeno agli occhi della giuria di Euroflora, che ha conferito ben cinque riconoscimenti ufficiali allo stand.

A confermare il successo l'assessore con delega al turismo, alla pubblica istruzione e ai progetti europei, **Emanuela Caneva**, e ha dichiarato: «Se dovessi fare un bilancio della partecipazione del Comune di Camogli ad Euroflora sarebbe assolutamente positivo, abbiamo ricevuto molti feedback, anche sui social. Inoltre, siamo orgogliosi di aver ottenuto ben 5 premi: il primo come migliore composizione di lantane, tre secondi premi per begonie, ortensie e calle, ed infine una menzione d'onore da parte della giuria per un pruno».

IL NUOVO LEVANTE
Giovedì 8 maggio 2025

Gemellaggio tra i Nautici di Camogli e Londra

È stato sottoscritto un protocollo d'intenti tra la **London Nautical, City of London Academy**, tramite lo school principal Michael Schofield, e l'Istituto nautico e aeronautico San Giorgio-Colombo. Presente il preside Paolo Fasce, si tratta di un gemellaggio che ha lo scopo di favorire reciproci scambi di studenti, studentesse e docenti nel quadro del miglioramento dell'offerta formativa. Il protocollo è stato sottoscritto nella sede della London Nautical, alla presenza di studenti e studentesse dei due istituti e di altri ospiti prestigiosi. «Per noi è una grande soddisfazione ma anche un impegno operativo - spiega Fasce - potremo fare scambi di studio, con scambio di studenti per corsi della durata di un anno».

L'iniziativa, realizzata grazie all'azione del **network** formato dal St. George's Club e dagli ambasciatori liguri nel mondo, gruppo UK, aveva avuto un primo incontro nell'aula magna quando gli studenti avevano ricevuto il capitano **Mike Davis-Marks** - insignito nel 2006 dell'Obe, l'Eccellentissimo Ordine dell'Impero Britannico, una delle onorificenze più importanti del Regno Unito - che ha raccontato, in lingua inglese, episodi della sua vita professionale per 36 anni nella Royal Navy. Il gemellaggio, siglato con l'headmaster Michael Schofield, dalla professoressa Kallina Barclay Temperiti.-

E. M.

"L'Ochin", da oltre vent'anni punto di riferimento culturale a Camogli

Da oltre vent'anni l'associazione culturale "Ochin Okinawa" rappresenta un punto di riferimento per la vita culturale di Camogli e non solo. Con circa cento soci attivi e un direttivo composto da sette membri, l'associazione promuove eventi, incontri, mostre e momenti di socialità, mantenendo al centro l'attenzione per i temi della pace, della cultura e dell'impegno civile.

Presieduta da **Silvia Neonato** da oltre un decennio, l'associazione ha raccolto l'eredità di **Antonio Leverone**, fondatore e figura storica della comunità camogliana. «L'Ochin è il gabbiano in dialetto genovese, e visto che il fondatore dell'associazione era Antonio Leverone, un comandante di nave, gli aveva dato questo nome poetico. Poi alcune persone entrate nel gruppo hanno voluto occuparsi di più di musicalità e aggiunsero "Okinawa"», ha spiegato Neonato. Il gruppo ha finanziato nel tempo diverse iniziative, tra cui il teatro in costruzione all'interno del carcere di Marassi, grazie a una colletta tra i soci. «Abbiamo collaborato con le Arcate di Recco e con la Banca del Tempo di Camogli. Ora vogliamo iniziare una collaborazione con l'associazione degli Amici del Teatro. Lavoriamo volentieri con le associazioni e con il Comune», spiega la presidente.

Il calendario dell'associazione è fitto: «Questo inverno abbiamo approfondito la pittura impressionista e visitato una mostra sulle vie della Seta», aggiunge Neonato. Gli incontri sono spesso occasione per



In primo piano Silvia e Alberto Neonato. Dietro, da sinistra, Stefano Massone, Candida Demuro e Maria Rosa Costa

allargare la rete e coinvolgere nuovi soci. «Abbiamo fatto un incontro con il cantautore degli Ex-Otago, **Maurizio Carucci**. È andato benissimo, l'abbiamo rinnovato sei tessere e venduto dieci copie del libro. Collaboriamo anche con il libraio... insomma, tentiamo di fare rete». Tra gli appuntamenti più recenti, quello del 29 marzo con una paesaggista agronoma sull'importanza degli alberi in città ed il 25 aprile, per la Festa della Liberazione, l'associazione si è recata a Borzonasca per visitare la mostra "Arte come Resistenza" sul pittore **Nicola Neonato**, zio della presidente e partigiano. Mercoledì 30 aprile, invece, nella sala del

ridotto del Teatro Sociale, si è tenuta una conferenza sul colonialismo italiano in epoca fascista e della resistenza in Etiopia. Nel corso degli anni, l'Ochin ha ospitato personalità di rilievo nel panorama culturale nazionale, da **Dacia Maraini** a **Vivian Lamarque**, fino alla recente partecipazione di **Barbara Romagnolo**, fresca vincitrice di un premio letterario. «Abbiamo amici anche importanti, anzi famosi... perché tutti sono importanti», conclude Neonato. Per iscriversi all'associazione è possibile seguire l'apposita pagina Facebook o scrivere alla mail ochin.okinawa@gmail.com

GRETA CANEPA

Oratorio dei Santi Prospero e Caterina, il finanziamento



L'oratorio a Camogli

Dopo l'approvazione dei verbali e un acceso confronto sul rendiconto di gestione 2024, che ha visto il consiglio comunale di lunedì 28 aprile divi-

dersi tra critiche di scarsa visione strategica e difese legate alla complessità degli interventi straordinari, l'ultima parte della seduta ha posto al centro un tema di particolare rilievo per il patrimonio storico-religioso della città: l'approvazione della convenzione tra Comune e Ministero delle Infrastrutture per il recupero dell'oratorio dei Santi Prospero e Caterina, situato in via della Repubblica.

L'assessore **Francesco Olivari** ha illustrato i dettagli dell'operazione, spiegando che l'oratorio, pur necessitando di interventi strutturali urgenti, essendo di proprietà privata, non avrebbe potuto accedere a finanziamenti pubblici ministeriali senza una specifica forma di accordo. Con la stipula di questa convenzione, il Comune assume formalmente il ruolo di stazione apraltante, sbloccando così l'accesso a un finanziamento di 550.000 euro da parte del Ministero.

L'intervento per il recupero dell'oratorio è stato approvato all'unanimità, e nonostante alcune perplessità sollevate dalla minoranza sul contributo richiesto alla Confraternita, l'operazione è stata condivisa da tutto il consiglio e avvierà a breve la fase esecutiva dei lavori.

La sagra del pesce

È stato il fine settimana degli eventi, nel Levante, con tre manifestazioni di grande richiamo cadute negli stessi giorni (in barba all'intento, dichiarato più volte dai sindaci qualche mese fa, di concordare un calendario che evitasse sovrapposizioni.)

Evento principe la tre giorni di Camogli: circa 10 mila persone sabato sera per i falò, la processione di **San Fortunato** e i fuochi; altre 30 mila per la giornata del padellone e della **frittura di pesce**. E si è concluso anche il **Riviera Film Festival** di Sestri Levante, kermesse in crescita e con vip di richiamo (cinema e fiction) che secondo gli organizzatori ha attirato nel Tigullio orientale qualcosa come 10 mila visitatori. Completa il quadro **Il mare festival**, ambiziosa iniziativa del Comune di Santa Margherita che pagava lo scotto della prima volta: duemila presenze "fisiche" (poi ci sono gli utenti online) complessive (somma delle presenze sui 30 incontri). A questo quadro di proposte importanti ha risposto un sistema infrastrutturale piuttosto debole, vista anche la presenza di un cantiere molto impattante sulla A12, tra Nervi e Recco.

Per quanto riguarda l'evento clou, la settantatreesima edizione del "padellone" - ora peraltro in procinto di partire per una mini tournée che lo porterà a Castellabate, la cittadina del Salernitano con la quale è stato rinnovato il gemellaggio - è stato ben gestito sul fronte



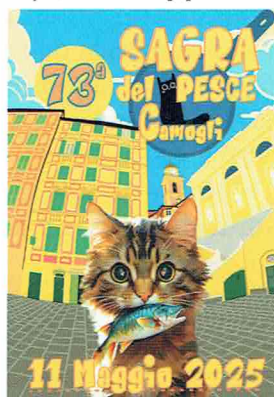
Il padellone che ha fritto pesce fresco per migliaia di persone



Il poizionamento del celebre padellone

del traffico. I provvedimenti presi, con la chiusura del centro cittadino ai veicoli e lo stop ai bus granturismo all'altezza del Migliaro - al confine con Recco - hanno funzionato come si sperava. Mentre l'appello a servirsi del treno per raggiungere Camogli e il servizio svolto dai battellieri della società Golfo Paradiso, hanno certamente dato una mano. La giornata è iniziata nel modo migliore

cioè con un sole rassicurante e insperato (viste le previsioni) e la tradizionale benedizione della padella dei record. Don **Danilo Dellepiane**, il parroco di Camogli, ha ricordato la recente elezione al soglio pontificio di Leone XIV, riprendendo alcuni spunti del primo storico discorso di Robert Prevost e associandoli a Camogli e alla festa patronale: «Siamo con il nostro Papa Leone XIV a ricordare che siamo in tempi di incontro, tempi di pace. Una pace disarmata e disarmante come ha detto lui. E l'augurio più bello che voglio fare oggi qui a Camogli tra tanta gente è chiede l'intercessione per la pace al nostro patrono San Fortunato». Nel corso della breve cerimonia religiosa, con la benedizione, e laica con l'apertura della sagra, c'è stato tempo per premiare **Tonino Verdina**, a lungo presidente della Pro Loco e una delle anime e degli "anziani" del padellone. Giovanni Anelli, sindaco di Camogli, lo ha voluto premiare per tanto impegno nel passato e per quello del futuro. Lui ha ricordato ai giornalisti «Sono trent'anni che do una mano a preparare la festa». Trai "veci" del padellone anche il nuovo presidente **Vittorio Crovetto**. Poi, un sentito ricordo per **Giuseppe Daniele**, che ha infarinato pesci per una vita e è mancato di recente. Meritatissimo il premio ad **Alessio Devoto**, disegnatore camogliese che ha firmato il manifesto della Sagra che è davvero piaciuto a



Il manifesto della 73ª edizione



tutti. Sempre sul palco è stato siglato e rafforzato il gemellaggio con Castellabate, il Comune dove si frigge il pesce e dove andrà la padella dei record a inizio giugno; presente per l'occasione **Giovanni Pisci** ottano, capo dei volontari salernitani. A portare i saluti della Regione **Giovanni Boitano**, consigliere regionale, mentre tutta la giunta camogliana ha partecipato e dato una mano. Un discorso a parte vale per l'olio, visto che c'è stato l'esordio dell'olio da frittura green con la presenza di **Alessia Zucchi**, amministratrice dell'omonimo oleificio. Anche quest'anno la sagra si è svolta all'insegna della totale ecosostenibilità: oltre a utilizzare materiali compostabili - Zucchi ha portato il suo impegno attraverso le **vaschette monouso** con cui è stata distribuita la frittura. Mentre il Comune e la Pro Loco di Camogli hanno

deciso di trasformare l'olio Zucchi usato per la cottura in **biodiesel** tramite la raccolta dell'olio alimentare esausto per recuperare un prodotto perfettamente riciclabile. Una scelta green molto apprezzata e anche commercialmente vincente, come spiega **Mariella Cerullo**, direttrice commerciale: «Noi abbiamo creato un prodotto investendo nella ricerca e abbiamo puntato su Camogli, perché la Sagra e la città sono un ottimo biglietto da visita. La nostra è stata una scelta sia commerciale sia ambientale». Per quanto riguarda sabato sera, con i tre falò che hanno illuminato la notte di Camogli e i fuochi d'artificio, la processione è stata molto partecipata e i punti gastronomici della pro Loco hanno lavorato a pieno regime.

EDOARDO MEOLI

Teatro sociale, nuovo consiglio di amministrazione



Giovedì, 8 maggio, si è tenuta l'assemblea dei soci del Teatro Sociale di Camogli, che ha provveduto a nominare i componenti del nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Il Comune di Camogli, nella persona del sindaco **Giovanni Anelli**, ha rinnovato la fiducia all'ingegnere **Maurizio Castagna**, indicandolo come presidente. Così come il presidente dei palchettisti, avvocato **Andrea Cichero**, ha riconfermato l'avvocato **Paolo Cichero**, indicandolo come vicepresidente. I soci, infine, hanno nominato gli altri tre consiglieri: nel caso della dottoressa **Graziella Guatelli** si tratta di una riconferma, mentre entrano per la prima volta a far parte del CdA il dottore **Edoardo Fantino**, direttore generale di Banca Passadore, e il dottore **Alberto Schiaffino**. L'ingegnere Castagna provvederà a convocare a breve la prima riunione

del nuovo CdA, durante la quale verrà messa all'ordine del giorno, tra gli altri argomenti, la nomina del sovrintendente e direttore artistico. «Ringrazio il sindaco Anelli - dice Castagna - per la fiducia che mi ha voluto accordare, a conferma del lavoro svolto in questi quattro anni non solo da me ma da tutti coloro che lavorano al Teatro Sociale di Camogli, dalla direzione, ai dipendenti e ai volontari. Colgo l'occasione per ringraziare anche il dottore **Walter Chiapussi** e l'avvocato **Vincenzo Roppo**, consiglieri uscenti, per l'impegno profuso a favore della Fondazione».



Maurizio Castagna

NECROLOGI

25° della morte di don Piero Benvenuto

18 giugno 2000



Maggio 1992

Come era vissuto s'è spento domenica 18 giugno di prima mattina senza disturbare nessuno: forse un premio del nostro Signore Iddio che, improvvisamente, l'ha chiamato a sé per dirigere il santuario del Paradiso.

I numerosi fedeli che si accingeva-

no a seguire la prima messa domenicale hanno trovato la porta del Santuario chiusa con un semplice avviso affisso: "Don Piero ha reso l'anima a Dio". Ed in un baleno la notizia si diffonde in tutta la città tra l'incredulità della gente che vuol correre al

boschetto per verificare, per rendersi conto personalmente, per salutare chi non c'è più. Prima un gruppetto, poi la processione; il gruppo di giovani, i chierichetti, la "cantoria di Mauro" accorrono al capezzale.

Sul piazzale - solitamente rumoroso per le grida festanti dei bimbi - un rispettoso silenzio: il Don è a colloquio con la sua Madonna che tanto ha amato.

Con Lui se ne va un pezzo di Camogli, un punto di riferimento per tanti fedeli e tanti pellegrini che cercavano una parola di conforto e un momento di meditazione.

Non c'era ammalato nel comprensorio comunale che non ricevesse una sua visita; non c'è padre di famiglia che non lo ricordi sbarcare dal battello - mare permettendo - per recarsi a S. Fruttuoso o alle scuole medie e spiegare agli alunni "quel Paradiso" che oggi ha raggiunto o ai bambini del catechismo e ai suoi cari chierichetti (l'altare non li conteneva tutti) il significato dei dieci comandamenti.

E come dimenticare la trasformazione del Santuario durante il suo rettorato! Un elenco di interventi atti a testimoniare ai posteri la fattiva operatività, primo fra tutti l'organo. Amava la musica nelle sacre funzioni perché - diceva - aiutava a pregare. E per questo chiamò a sé l'organista Mauro Ottobrini e ospitò la schola cantorum "Mons. G.B. Trofello" sin dal 1973.

Durante il mese mariano del 1974 volle radunare le corali per solennizzare la preparazione dell'anno giubilare '75 (il Santuario era stato scelto come chiesa decentrata ligure

per l'acquisizione delle indulgenze). Nacque così il Convegno Ligure delle corali - Festival della polifonia - che oggi conta oltre 96 gruppi partecipanti e provenienti da tutta Italia.

Solo una preoccupazione lo assillava: che il Santuario non fosse al centro dei pensieri della Diocesi, della Curia, dell'Arcivescovado per la designazione di un successore, un altro Don Piero che sapesse amare i piccoli, i giovani, la musica e il canto nel nome della Madonna, affinché il Santuario restasse al centro della fede mariana del Golfo Paradiso.

Di Don Piero riportiamo il profilo tracciato da Mons. Giacomo Barabino, Vescovo di Sanremo-Ventimiglia, suo compagno di ordinazione.

"Don Piero Benvenuto nacque a Sori il 16 dicembre 1922 e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1952, raggiungendo così 48 anni di sacerdozio.

Si inserì nell'Apostolato parrocchiale con umiltà e semplicità, accettando e domandando consigli che ha avuto da buoni maestri che lo hanno sostenuto, incoraggiato, ricambiati con riconoscenza e affetto.

È stato un buon insegnante di religione: studiava, si preparava e faceva bene. Ha sempre lasciato nei suoi alunni una impronta non comune: lo ricordavano e lo cercavano.

Nel Santuario della Madonna del Boschetto (Rettore per 28 anni) ha dato il meglio di sé come sacerdote: sapeva ascoltare, aiutare, confortare, guidare le anime con l'intelligenza dello Spirito e del cuore. Si fermava in sacrestia a lungo, per essere a disposizione delle persone che avevano bisogno di lui e che sapevano di trovarlo sempre pronto ad

ascoltare con pazienza e cuore, capace di dare saggi consigli, con semplicità, divenendo per non pochi un direttore spirituale. Per questo ha avuto un forte e benefico influsso sulla sua popolazione: lo stimavano come prete, vero sacerdote, lo vedevano pregare, ascoltavano con attenzione la sua predicazione sempre preparata e ricca; ricordano le sue preghiere ad alta voce soprattutto durante le adorazioni al Ss.mo. Era sempre sacerdote, cioè sapeva sempre dare le cose di Dio.

Dimostrava saggezza spirituale, parlava con umiltà e discrezione e la gente l'ascoltava e lo seguiva. Con molte persone creò un legame spirituale profondo.

Sacerdote e uomo capace di amicizia serena e sicura.

Non disturbava e non chiedeva mai per sé, ma apprezzava ogni gesto di attenzione e di amicizia, soprattutto quando aveva problemi di salute, ma si manteneva sempre sereno.

Ha custodito con venerazione, pazienza e affetto grandi, la sua cara e veneranda mamma. Negli ultimi tempi, a volte per periodi lunghi, non poteva celebrare a motivo della salute (ricordano l'ultimo mese di maggio): non si lamentava, univa il suo sacrificio a quello di Cristo.

Uomo e sacerdote attivo: basta ricordare la cura e il gusto con cui ha saputo riportare al suo pieno splendore questo Santuario, lavorando fino all'ultimo Natale.

Si è interessato ed ha seguito i lavori del Chiostro rendendolo accogliente e funzionale.

Noi suoi compagni di seminario e ordinazione sacerdotale (1952) ricordiamo con il suo sorriso, le sue battute spiritose, la voglia di scherzare, la capacità di saper stare in compagnia e bonariamente suscitare allegria, ma ricordiamo soprattutto il suo impegno e serietà, il suo buon esempio, la sua capacità di saper portare la croce.

Noi, forse, più di tutti abbiamo sperimentato la sua amicizia, generosità e bontà: umanamente ne sentiremo la mancanza.

Ma tutti insieme ora che lo abbiamo ricordato e stiamo pregando, sappiamo di poterlo presentare serenamente al Signore, certi della Sua accoglienza riservata ai Suoi servi buoni e fedeli, soprattutto in questo tempo giubilare, tempo di perdono, di riconciliazione e della piena misericordia di Dio.

Celebriamo l'Eucarestia che Don Piero ha fedelmente e devotamente celebrato per 48 anni, nel contesto dell'Anno Santo e del Congresso Eucaristico internazionale che si svolge a Roma in questa settimana.

Un contesto che rende più solenne e ricca la nostra celebrazione a suffragio del nostro caro confratello, affidandolo con serena fiducia alla Vergine Santissima".

Mons. G. BARABINO VESCOVO

20 giugno 2000



DANTE REPETTO - TERESA GALESI

1922 - 2003 - 1927 - 2023

Il tempo non può cancellare ne' l'amore ne' il ricordo

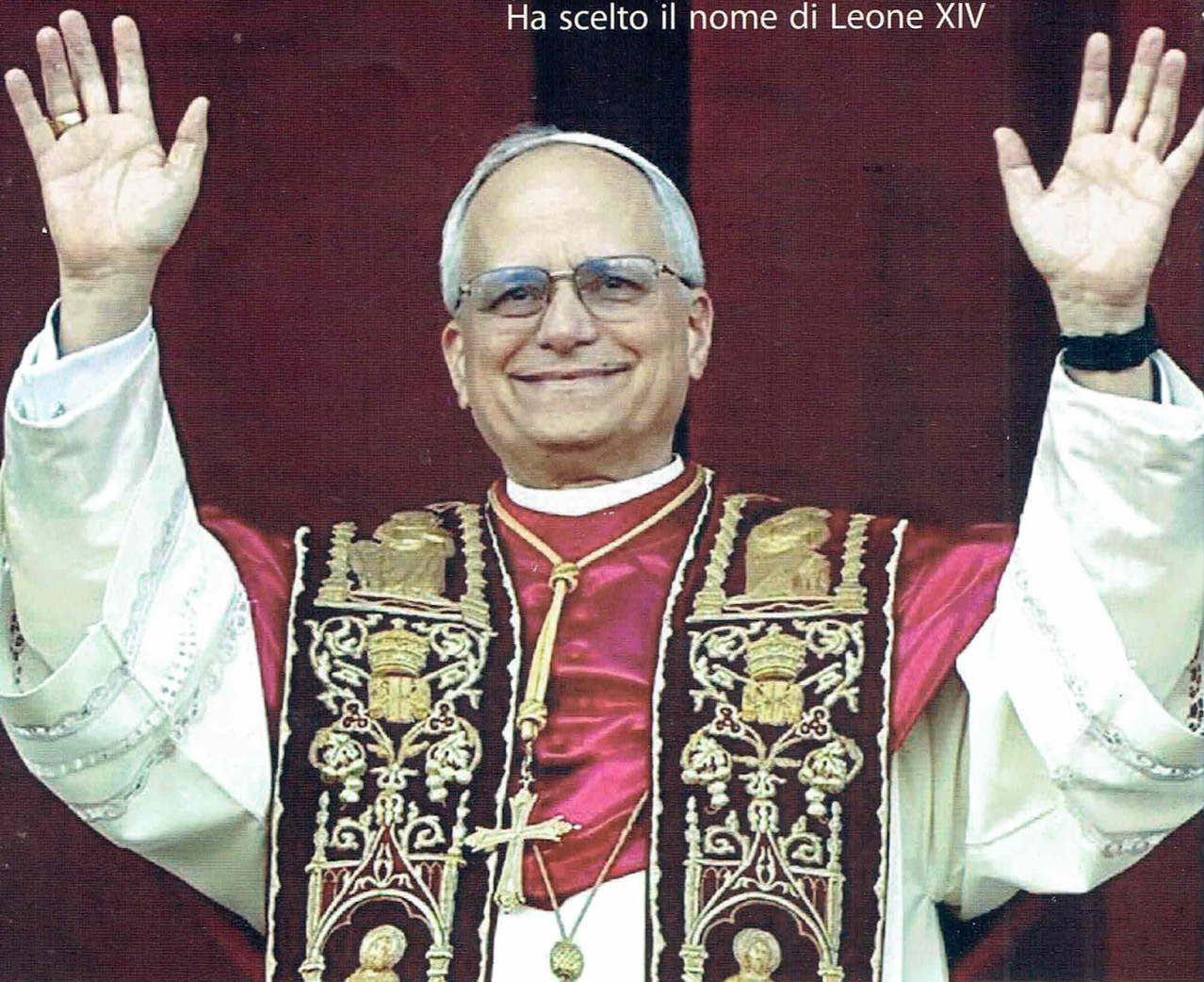
I FIGLI E I NIPOTI



*L'eterno riposo dona loro Signore e splenda ad essi la luce perpetua,
riposino in pace. Amen.*

Robert Francis Prevost

Nato a Chicago, 69 anni, è il primo
statunitense alla guida della Chiesa.
Ha scelto il nome di Leone XIV



Preghiamo per lui